

Educare alla pace attraverso l'approccio del Service-Learning

Peace Education through Service-Learning approach

Mikol Kulberg Taub*

*University of Florence, Italy, mikol.kulbergtaub@unifi.it

ABSTRACT

Nel corso di *Pedagogia della Pace e Gestione dei conflitti* è stata proposta una sperimentazione sul Service-Learning (SL), (Furco 2001, Fiorin 2016). Oltre alle tematiche sull'educazione alla pace, quali la comunicazione non violenta, la lotta al pregiudizio, alle discriminazioni e all'antisemitismo, gli studenti sono stati protagonisti attivi di tutte le fasi del SL. Il tema, scelto da loro, ha riguardato il concetto di inclusione/esclusione sociale in un'ottica di educazione alla democrazia.

ABSTRACT

During the course of Florence University, about *Pedagogy of Peace and Management of Conflicts*, started an experience about Service-Learning (SL) approach (Furco 2001, Fiorin 2016). After the proposal of topics concerning peace education, such as nonviolent education, fight against prejudice, discrimination and anti-Semitism, students became active heroes during the SL steps. During the motivation step, students choose, as main topic, Inclusion/Exclusion in the field of democracy education.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

Democracy Education; Service-Learning; Pedagogical Activism; Peace Education; Learning by doing

Educazione democratica; Service-Learning; Attivismo pedagogico; Educazione alla Pace; Imparare facendo

INTRODUZIONE

Questo articolo intende raccontare una delle prime esperienze di progettazione di Service-Learning (SL) nell'ambito pedagogico del Dipartimento di Formazione, Lingue e Psicologia (FORLIPSI) dell'Università di Firenze. Durante l'anno accademico 2021/22, nel corso di *Pedagogia della Pace e gestione dei conflitti*, è stato proposto agli studenti, circa 60, una forma di apprendimento innovativa, attraverso la conoscenza e la sperimentazione del SL. Gli studenti sono stati i protagonisti del loro percorso creando delle proposte di azioni di Pace, su cui hanno avviato una profonda riflessione. Lo sviluppo di competenze trasversali quali le capacità organizzative e comunicative, sono tra i risultati del progetto, oltre a un coinvolgimento più attivo e partecipato e all'introduzione dei contenuti del corso, fattori che sono emersi in sede di valutazione

degli apprendimenti e nelle proposte stesse. Resta il limite legato alla breve durata dell'esperienza, che non ha permesso la realizzazione concreta delle proposte emerse durante il corso, ma che si intende riproporre, nel successivo anno accademico, in maniera ancora più ancorata alla comunità di appartenenza.

1 PEDAGOGIA DELLA PACE E SERVICE-LEARNING

1.1 Il Service-Learning

In Italia, nella maggior parte dei contesti in cui si è studiato e sperimentato, si preferisce usare il termine inglese Service-Learning (SL) (Fiorin, 2016). A volte SL viene tradotto con il termine Apprendimento-Servizio Solidale (ASS) quando si vuole sottolineare l'aspetto della solidarietà nell'accezione latino-americana, che indica non un servizio per qualcuno ma un fare condiviso con qualcuno (Orlandini, Chipa, Giunti, 2020, p.24). Indipendentemente da queste sfumature semantiche, che è giusto sottolineare, il termine indica un approccio pedagogico che permette l'acquisizione di conoscenze curricolari nell'ambito di un servizio offerto alla comunità, sulla base di reali esigenze della stessa. Il SL ha trovato larga diffusione nel Sud America, attraverso le riflessioni scaturite da Paulo Freire sia nel testo *la Pedagogia degli oppressi* (1970) che nella sua *Pedagogia della speranza* (1992) che, riprendendo i concetti espressi venti anni prima, ne fa un'analisi critica e li attualizza. La visione dell'educazione come mezzo di liberazione rimane tale:

“In qualsiasi società, in qualsiasi mondo veniamo a trovarci, non è possibile formare ingegneri o muratori, fisici o infermieri, dentisti o tornitori, educatori o meccanici, contadini o filosofi, allevatori o biologi senza offrire loro la possibilità di una comprensione di sé stessi come esseri storici, politici, sociali, culturali; senza la possibilità di una comprensione del funzionamento della società.” (Freire, 1992, p.138-139).

Da qui si evincono i numerosi punti in comune con l'attivismo pedagogico di Dewey che costituisce un altro importante riferimento culturale per il SL (Dewey, 1938, ed.2014). Negli Stati Uniti, fin dagli anni '90 del Novecento, si è iniziato a utilizzare il SL come proposta istituzionalizzata nelle scuole di ogni ordine e grado, grazie al supporto del National and Community Service Act (1990), che destinava un cospicuo fondo per l'implementazione di SL (Orlandini, Chipa, Giunti, 2020, p.20).

In Italia, l'istituzionalizzazione del Service-Learning inizia ufficialmente con un documento ministeriale nel 2018, intitolato “Una via Italiana per il Service-Learning”,¹ in cui si raccontano i primi passi del SL nella scuola italiana e se ne ribadisce la potenza innovativa. Nel documento viene riportata la prima sperimentazione nelle scuole con il progetto “Tre Regioni”. Il SL viene definito come “una proposta pedagogica capace di interessare insegnanti di ogni ordine e grado di scuola e di inserirsi pienamente all'interno del curricolo” (Ivi, p. 60). Molti studiosi si sono occupati di definire le caratteristiche del SL. Tra questi, Ines Tapia considera, nel suo primo volume tradotto in italiano (2006)

¹ <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>

che: il SL deve poter integrare gli apprendimenti con il servizio solidale (p.59); il protagonismo degli studenti deve essere al centro del processo (p.76); il servizio offerto deve essere solidale, cioè orientato alla pro-socialità (p.87).

In generale, la letteratura concorda nell'attribuire al SL cinque fasi (Fiorin, 2006, p.74, Lotti, p.48) pur con diciture differenti, e tre processi trasversali. La prima fase è quella della motivazione iniziale: lo studente, nel suo ruolo di protagonista, è invitato dal docente, attraverso domande stimolo, a entrare nella dimensione di appartenenza del gruppo classe, focalizzata su un problema/sfida da affrontare. Questo processo stimola la creazione di una prospettiva tipo solidale. La seconda fase, quella della rilevazione e diagnosi del problema/sfida, si focalizza sulla problematica e cerca di capirne le ragioni. In questa fase è possibile avvalersi di una serie di strumenti per cercare di oggettivare il problema e renderlo analizzabile. Uno di questi è l'analisi G.U.T. L'acronimo GUT sta a indicare una valutazione secondo tre criteri: la gravità, l'urgenza e la tendenza delle tematiche (Rossa in Fiorin, 2006, p.84). Una volta individuato il problema più rilevante, gli studenti scelgono di occuparsi di un solo effetto causato del problema/sfida, valutando anche la fattibilità dell'intervento mediante l'analisi S.W.O.T. L'acronimo indica le parole inglesi *Strenght* (Forza), *Weakness* (Debolezza), *Opportunities* (Opportunità) e *Threats* (Minacce). L'analisi S.W.O.T. aiuta la riflessione circa i punti di forza o di debolezza di una proposta, oltre che valutarne i rischi e le opportunità. Terminata la fase della lettura dei bisogni, gli studenti continuano a essere protagonisti anche nella terza fase, quella di ideazione e pianificazione del progetto, delineando le azioni che andranno intraprese e gli obiettivi che intendono raggiungere sia in termini di servizio che di apprendimento curricolare. La fase successiva, quella della esecuzione, è il momento in cui il servizio diventa visibile alla comunità. Poiché si colloca dopo lunghe fasi ideative, è bene che non abbia natura episodica e che non si limiti a un solo intervento. Nell'ultima fase si chiude il percorso: è il momento celebrativo finale, in cui tutti gli attori, protagonisti del percorso di Apprendimento - Servizio, sono presenti per dividerne le fasi del processo e gli esiti.

I tre processi trasversali sono la riflessione, la documentazione e la valutazione. Tutti ricoprono un ruolo fondamentale per il processo di maturazione degli studenti. Tutte le fasi prevedono momenti di riflessione, singola e di gruppo che accompagnano gli studenti verso un sentire e un fare comune. La documentazione, azione a volte improvvisata, con il SL trova una sua dimensione nella pianificazione e nella selezione dei momenti che si scelgono di raccontare. La valutazione nel SL trova la sua essenza nelle forme di autovalutazione e di co-valutazione.

Esistono diversi modi di agire per offrire un servizio. A seconda del tipo di azione è possibile distinguere quattro tipologie di SL: la prima è definita SL "diretto" ed è la modalità in cui gli attori del progetto di SL si incontrano di persona e si scambiano apprendimenti e servizi secondo l'ottica della reciprocità, del fare comune (Mortari, 2017, p.11). A questa prima forma di SL, nel tempo, se ne è affiancata anche una definita "indiretta", in cui non c'è un contatto diretto con i beneficiari del servizio alla comunità. Un'altra forma è detta di "advocacy" (in italiano "supporto"), ovvero un SL basato su campagne di sensibilizzazione su una tematica socialmente rilevante. Infine, è possibile effettuare SL "research based" (basato sulla ricerca), circa tematiche su vari ambiti: sociale, ambientale, sanitario ecc.

In Italia, negli ultimi dieci anni, il SL è stato sperimentato in tutti gli ordini scolastici, inclusa l'Università, trovando anche, in alcuni casi la possibilità di una istituzionalizzazione mediante il riconoscimento di crediti formativi.²

In generale, non è facile capire quanto e come, mettere in pratica il SL, possa essere trasformativo per gli studenti che partecipano a una esperienza anche se, a livello accademico, se ne sta iniziando a riconoscere il valore. Il SL, inoltre, rappresenta una valida proposta formativa per l'implementazione del curriculum di educazione civica nelle scuole.

1.2 Il corso di Pedagogia della Pace



Immagine 1. Brainstorming iniziale

Il corso di Pedagogia della Pace e Gestione dei Conflitti, dell'Università di Firenze, ha affrontato in maniera critica argomenti quali il pregiudizio, l'antisemitismo, la comunicazione non-violenta, il concetto di pace e la gestione dei conflitti. La reale situazione di guerra che l'Europa sta vivendo con il conflitto in Ucraina, ha evidenziato ancora di più la necessità di un confronto con gli studenti sulle tematiche oggetto del corso. In particolare, il focus sulla gestione dei conflitti ha interessato particolarmente gli studenti. Le tematiche trattate trovano una naturale collocazione nella dimensione dell'educazione civica. Il corso si è svolto in modalità partecipata, grazie alla creazione di gruppi di lavoro, sia a distanza che in presenza che, via via, presentavano agli altri studenti gli argomenti contenuti nei libri scelti e dibattendolo sui punti maggiormente critici.

2 II PERCORSO DEGLI STUDENTI

Il Service-Learning è stato presentato in plenaria agli studenti, circa 60, come una proposta inedita che avrebbe comportato un percorso supplementare e, in parallelo, ha interessato un gruppo di 6 studenti, che sono diventati tutor del progetto. Gli studenti tutor

² A esempio l'Università Lumsa di Roma e l'Alma Mater di Bologna.

hanno frequentato 8 ore di formazione aggiuntive in cui, con il supporto dei docenti, hanno organizzato le attività da svolgere in plenaria. Si è avviata, quindi, una sperimentazione in aula che ha portato a una proposta di servizio alla comunità. Per mancanza di tempo la proposta non si è concretizzata ma è stato comunque estremamente formativo per gli studenti seguirne il processo di progettazione mediante il SL.

Inizialmente è stata avviata una riflessione iniziale sui termini apprendimento e servizio. È stato importante, per poter avviare in maniera proficua il percorso di SL, capire che cosa si intendesse sia col termine apprendimento che con il termine servizio. Partendo da un *Brainstorming* iniziale, che ha generato una nuvola di parole, è si è avviata la discussione (Immagine 1). È emerso che gli studenti presentavano una visione dell'apprendimento molto passiva e poco centrata sull'allievo. L'idea che potesse esistere, nei contesti di apprendimento formale, un apprendimento attivo, che li coinvolgesse e li rendesse protagonisti, non era contemplata, anche sulla base delle loro pregresse esperienze scolastiche. Anche riguardo il servizio, è stato necessario fare un approfondimento per capire in che modo gli studenti potessero dare il loro contributo a un bisogno reale della comunità, mossi da un senso civico molto soggettivo e che poteva essere implementato attraverso modalità maggiormente organizzate e coinvolgenti. Il percorso di SL è stato calato nelle tematiche argomento del corso.

La fase della diagnosi (Fase due) che segue a quella della motivazione, è stata incentivata dai tutor mediante l'utilizzo di "Padlet", una bacheca online che permette di condividere idee e opinioni, adatta sia per la didattica a distanza che in presenza, in cui gli studenti, in maniera anonima, hanno scritto le loro opinioni sulle tematiche del corso e quali fossero maggiormente adatte a una azione di Pace per la comunità (Immagine 2) In plenaria si è avviata poi una discussione su quanto scritto sul Padlet.

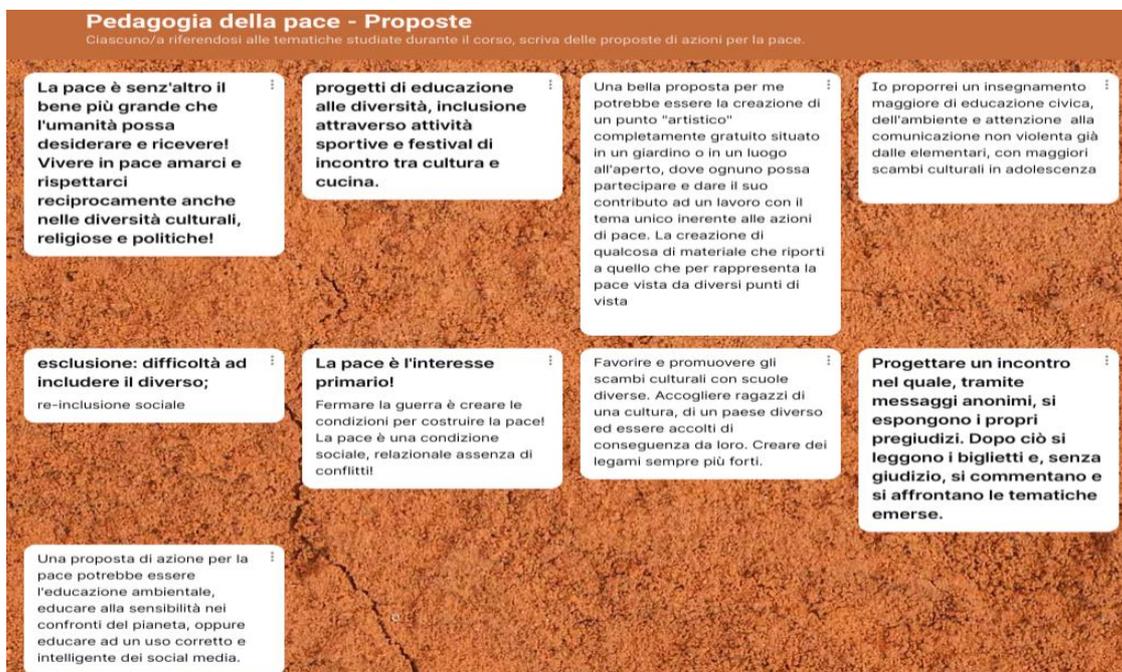


Immagine 2. Proposte di Pace

Le aree delle proposte di pace sentite come più sfidanti e problematiche sono state quattro: il tema del pregiudizio, quello della sostenibilità ambientale, quello dell'inclusione/esclusione, e, infine, quello della pedagogia interculturale.

La diagnosi è poi proseguita con un momento maggiormente oggettivante mediante l'analisi GUT, che ha spinto gli studenti a valutare le problematiche non più solamente da un punto di vista personale e oggettivo (Immagine 3).

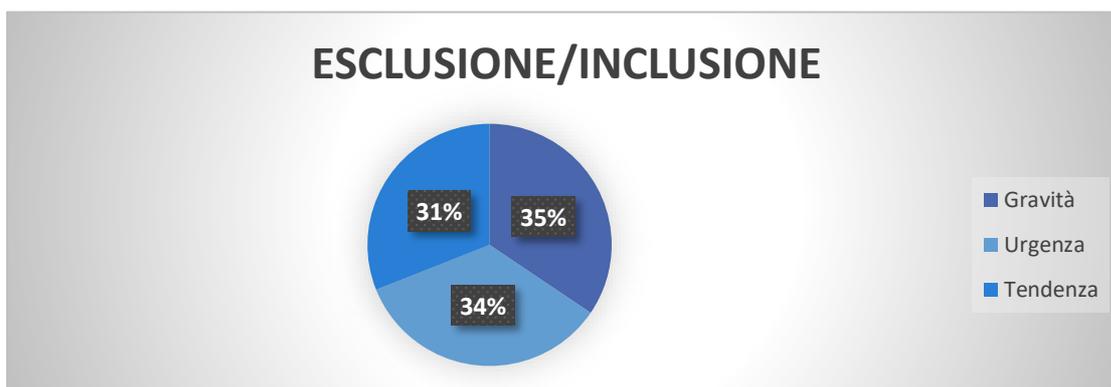


Immagine 3. Analisi Gut sull'Inclusione

Gli studenti tutor hanno coordinato un dibattito per attribuire un giusto punteggio a ciascun criterio per ogni sfida discussa. Dopo un confronto critico, la sfida individuata per un approfondimento, è stata quella dell'Inclusione/Esclusione dai contesti di vita. (Immagine 4)

SFIDA	GRAVITA'	URGENZA	TENDENZA	TOTALE	SCELTA
Pregiudizio	9	10	8	720	
Inclusione/Esclusione	10	9	10	900	X
Pedagogia Interculturale	9	10	8	720	
Ambiente	10	10	9	900	

Immagine 4. Conteggio Analisi GUT

Nella fase della diagnosi, prima di passare a quella della ideazione e pianificazione, si è analizzata la sfida/problema, valutandone cause e effetti, utilizzando il cosiddetto *Albero del problema* (Rossa in Fiorin, 2006, p.85) (Immagine 5).

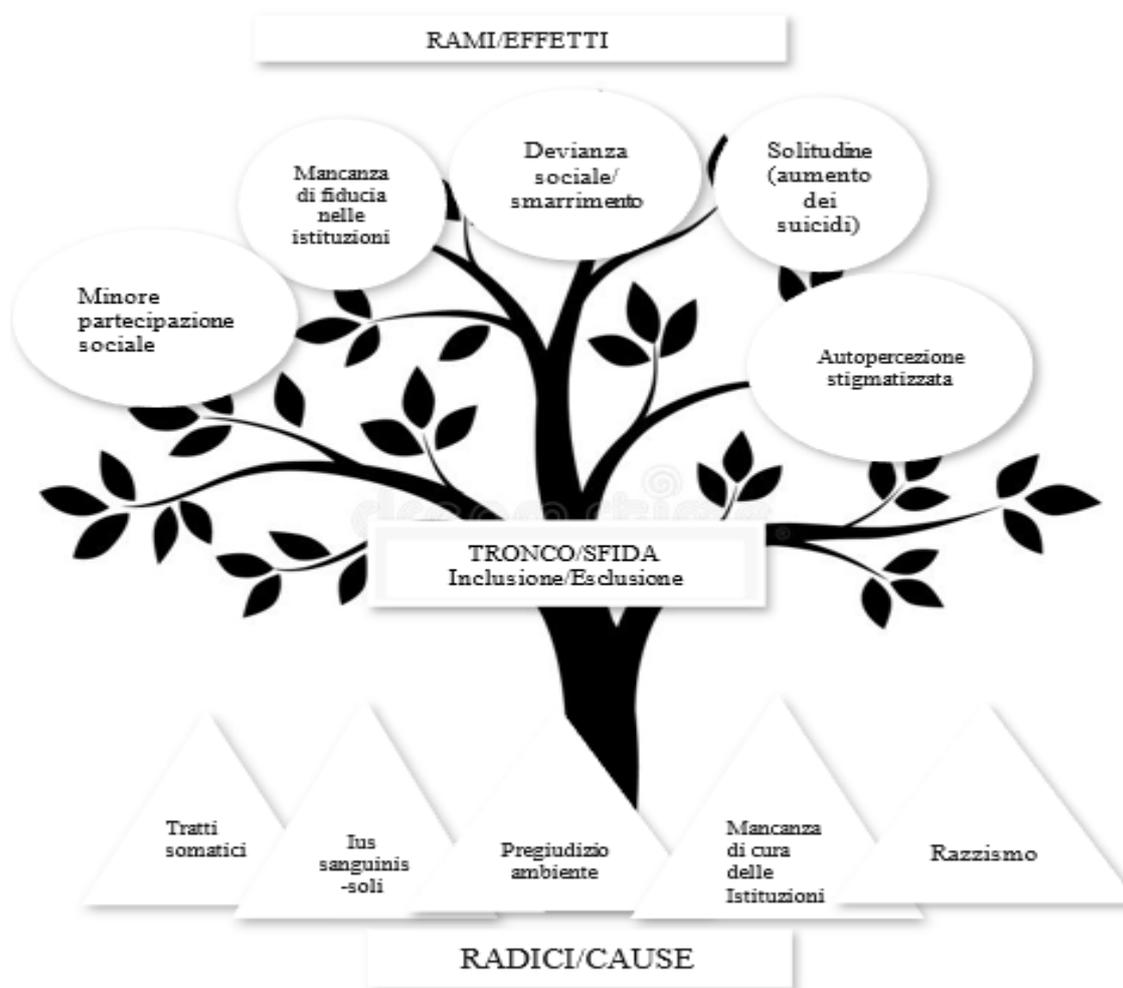


Immagine 5. Albero del Problema

Le radici dell'Albero rappresentano le cause che hanno generato il problema/sfida, in questo caso la sfida dell'inclusione sociale, o problema legato all'esclusione. Gli studenti sono sentiti liberi di esprimere le loro opinioni. Durante questa fase, i docenti hanno guidato i ragazzi verso una serie di riflessioni. Essi potevano incorrere nell'errore di confondere le cause con gli effetti dell'esclusione sociale. Un'altra questione importante, sollevata dai docenti, ha riguardato le forme di pregiudizio e stereotipia che gli studenti avrebbero rischiato di veicolare trattando una tematica così complessa. I corsisti hanno considerato come cause, le condizioni di natura economica e sociale e quelle legate al pregiudizio diffuso verso la diversità. È stato inoltre affermato che gli effetti, che generano le diverse forme di esclusione, possono essere una mancanza di fiducia nelle Istituzioni che può portare anche a forme di devianza sociale. L'esclusione, per i ragazzi, genera anche minore partecipazione sociale e politica. Su questo ultimo punto, la minore partecipazione sociale, sono state proposte delle possibili azioni di pace. La riflessione, nella terza fase del percorso, si è focalizzata sul cercare di capire quali potessero essere

le reali esigenze delle persone che vengono escluse dalla società. Non sempre, infatti, le nostre intenzioni, anche se nobili, incontrano i bisogni concreti degli attori coinvolti. Le proposte di servizio sono state molteplici, tra cui è stata scelta l'idea di sostegno ai minori non accompagnati. Gli studenti tutor hanno proseguito il percorso ragionando su chi dovessero essere gli attori coinvolti nell'iniziativa, che tipologia di SL sarebbe stata più adatta per le azioni di pace che volevano mettere in campo. Gli studenti si sono chiesti di che cosa avessero bisogno i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) al loro arrivo in Italia; hanno pensato a un progetto intitolato "Interconnessi" in cui alle figure professionali di riferimento delle strutture di accoglienza specializzate (educatori, mediatori linguistici) potessero affiancarsi a studenti volontari per sostenere l'apprendimento della lingua italiana come L2. L'idea concreta consisteva nella creazione di uno spazio dotato di computer in cui studenti delle scuole superiori e MSNA potessero lavorare sulla Piattaforma Wiki, piattaforma gratuita che permette la creazione di pagine collettive e, attraverso il tutoraggio, potessero così rafforzare la conoscenza della lingua italiana attraverso lo scambio culturale. Per capire meglio la fattibilità della proposta, è stata effettuata un'analisi SWOT. Il progetto "Interconnessi" potrebbe aiutare a sostenere la crescita personale e l'autostima dei singoli protagonisti, in una situazione di ambiente virtuale favorente gli apprendimenti. Riguardo i punti di debolezza, non sarebbe facile reperire gli strumenti e, soprattutto, i volontari. Le opportunità che si potrebbero presentare sono legate alla padronanza della lingua italiana, mentre ci potrebbe essere sempre il rischio dell'uso del linguaggio d'odio da parte di qualche partecipante. Le modalità di SL scelte saranno quello indiretto, attraverso l'analisi di policy di problemi e proposte di azione; l'advocacy, mediante una campagna di sensibilizzazione e di educazione alla pace.

CONCLUSIONI

Gli studenti che hanno guidato il percorso di SL, anche mediante l'utilizzo di applicazioni tecnologiche, si sono sentiti realmente protagonisti dei loro apprendimenti e proseguiranno la loro collaborazione, come tutor, durante questo anno accademico. Coloro che hanno partecipato come semplici corsisti, hanno rilevato un certo coinvolgimento nell'attività di scelta delle tematiche e hanno apprezzato la valenza educativa e sociale del SL, come evidenziato nelle elaborazioni finali in fase di valutazione.

In termini di risultati, vi è da sottolineare non solamente la crescita personale degli studenti circa le competenze trasversali sollecitate dalla proposta di una pedagogia attiva, ma anche l'ottenimento di ottimi risultati in sede di valutazione degli apprendimenti. Un aspetto di criticità emerso, invece, è dovuto alla scarsa familiarità con la pratica della riflessione che ha portato gli studenti talvolta a rimanere in superficie rispetto problematiche complesse che meriterebbero una sedimentazione maggiore. Pur rimanendo una proposta di SL incompiuta per ragioni dovute alle tempistiche del corso e alla mancanza di un corso laboratoriale specifico sul SL, come accade in altri Atenei, la metodologia del SL si è rivelata una valida proposta per riflettere sulle tematiche della pedagogia della Pace, calandole in un contesto situazionale, seppur ipotetico, in cui le azioni di Pace incontrano l'educazione civica.

BIBLIOGRAFIA

- Butin D.W., (2010), *Service-Learning in Theory and practice*, Palgrave Macmillan New York
- Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Key competences for lifelong learning*, Publications Office, 2019, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/569540>
- Dewey J., (1938), *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, ed. 2014
- Fiorin I., (a cura di), *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning*, Mondadori, Milano
- Freire P., (1970), *La pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino, ed. 2011
- Freire P., 1992, *Pedagogia della speranza*, EGA, Torino, ed. 2008
- Furco A., (2002), *Service-Learning. The Essence of Pedagogy*, Age Publishing, Greenwich
- Lotti P., (2021), *Apprendimento Servizio solidale. Proposta pedagogica e psicosociale nel contesto teorico internazionale*, Franco Angeli, Milano
- MIUR, (2018), *Una via italiana per il Service Learning*, Roma <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>
- Mortari L., a cura di, (2017), *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*, Franco Angeli, Milano
- Orlandini L., Chipa S., Giunti C., a cura di (2020), *Il service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative*, Carocci, Roma
- Public Law 101-610
National and Community Service Act of 1990
by the [101st Congress of the United States](#)
[Pub.L. 101-610](#), 104 [Stat.](#) 3127, [S. 1430](#)
- Tapia M. N., 2006, *Educazione e solidarietà, la pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma.

SITOGRAFIA

- www.qualitapa.gov.it consultato il 15/09/2022
- www.lumsa.it
- www.unibo.it
- www.padlet.com
- www.lavoro.gov.it